

MARCO SFACTERIA

VIABILITÀ ROMANA IN SICILIA. NUOVE OSSERVAZIONI
SULL'IPOTETICO PERCORSO DELLA VIA INTERNA
CATANIA-AGRIGENTO*Premessa*

La problematica relativa alle strade romane di Sicilia vanta una lunga tradizione di studi che ha trovato nella monografia di Uggeri¹, risalente ormai ad un decennio fa, la sintesi dei relativamente pochi punti fermi e delle molte incertezze del suddetto tema di ricerca.

Lo studio della viabilità romana si presenta in Sicilia particolarmente ostico per via della quasi totale mancanza delle evidenze archeologiche che solitamente permettono di identificare con un certo grado di certezza un tratto di viabilità, ovvero, *in primis*: cippi, tagliate, ponti e naturalmente tracce fisiche degli elementi costitutivi la strada vera e propria. Naturalmente anche in mancanza di tali evidenze, l'analisi fotogrammetrica, lo studio della geomorfologia e dell'idrogeologia, la toponomastica, le fonti e le evidenze archeologiche che in questo caso possiamo definire 'indirette' (insediamenti, tracce di frequentazione) consentono al ricercatore di ipotizzare un percorso privilegiato e delimitare una fascia di territorio come area di strada. Viene da sé come in una ricerca di questo tipo la quantità e la qualità dei dati raccolti assumano un aspetto fondamentale, tenendo presente che, in assenza di una prova materiale, qualunque ipotesi dovrà basarsi su prove indiziarie, le quali a loro volta dovranno rispettare i necessari requisiti di gravità, precisione e concordanza. È in ragione

¹ G. UGGERI, *La viabilità della Sicilia in età romana*, Galatina (LE) 2004.

di questa convinzione che nel progetto ancora in corso, del quale qui mi accingo a presentare alcuni dei risultati preliminari, ho deciso di avvicinarmi allo studio della via interna da Catania ad Agrigento tentando di acquisire nuovi dati che si aggiungano alle informazioni pregresse con l'obiettivo, forse ambizioso ma non credo impossibile, di piantare almeno un immaginario cippo lungo tale percorso.

La via interna Catania-Agrigento ed il sito di Sofiana

La via che, attraversando l'entroterra dell'isola in direzione est-ovest, collegava Catania ad Agrigento, è attestata nell'*Itinerarium Antonini*, fonte analitica che rientra nella categoria degli *Itineraria Adnotata* ed è costituita da una raccolta di itinerari riferibili al periodo compreso tra Caracalla e la tardantichità. Nell'*Itinerarium* vi è un intero capitolo dedicato alla Sicilia nel quale sono elencati sei *itineraria*: le vie Catania-Termini, Catania-Agrigento e Catania-Palermo per quanto riguarda la Sicilia interna, e le vie Messina-Lilibeo, Messina-Siracusa e Siracusa-Lilibeo per quel che invece concerne i percorsi costieri². La via da Catania ad Agrigento viene nominata due volte nell'*Itinerarium*, ovvero nel percorso definito *A Traiecto Lilybeo* (*It. Ant.* 88, 2) – che dallo Stretto di Messina giungeva all'odierna Marsala passando prima da Catania e da questa ad Agrigento, per proseguire poi lungo la costa sudoccidentale – e nel percorso *a Catina Agrigentum mansionibus nunc institutis* (*It. Ant.* 94, 2) (Fig. 1). Si

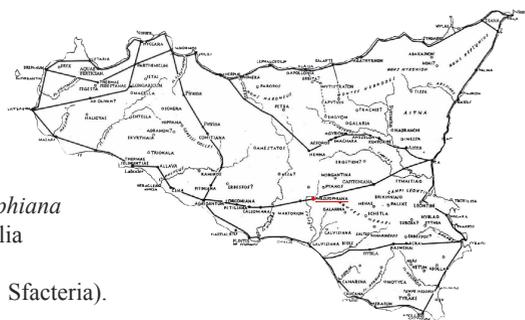


Fig. 1 - Il centro di *Philosophiana* e la viabilità romana di Sicilia (da UGGERI 1997-1998. Immagine modificata da M. Sfacteria).

² UGGERI, *La viabilità della Sicilia in età romana*, 3.

ritiene generalmente che tale doppia citazione debba ricollegarsi o ad una aggiunta di stazioni lungo il già esistente tracciato (*A Traiecto Lilybeo*) o ad una probabile modificazione del percorso originario della strada che in un dato momento, come suggerisce la presenza quasi esclusiva di nomi di origine prediale, si ritenne di fare passare attraverso le grandi aziende latifondiste; tale modifica viene fatta risalire al potenziamento del *cursus publicus* che interessò la Sicilia nel IV sec. d.C.³

Sulla ricostruzione del percorso, o dei percorsi, della strada Catania-Agrigento si era già cimentato Pace⁴, ma come evidenzia Uggeri, – che al tema della viabilità romana, soprattutto di Sicilia, ha dedicato una pluridecennale attività – l'identificazione del tracciato risulta particolarmente problematica per la mancanza di indicazioni relative a città e per la difficoltà di individuare puntualmente e con precisione le stazioni nominate, in quanto facenti parte di estesi latifondi⁵.

Alla luce di tali difficoltà il sito di Contrada Sofiana (Fig. 2), nel territorio di Mazzarino (CL), viene ad assumere un ruolo di fondamentale importanza come punto di partenza per l'individuazione del tratto di strada che dalla *mansio Capitoniana* – identificata di volta in volta con la città di Palagonia⁶, con il sito in

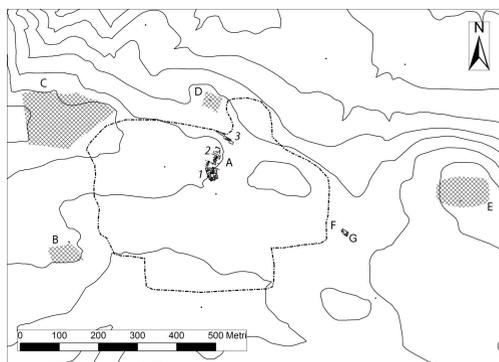


Fig. 2 - A: il sito di Sofiana; 1: Le terme, 2: la *domus*, 3: il muro pomeriale. B: necropoli annessa alla basilica tardoantica. C: necropoli ovest.

D: necropoli nord. E: necropoli est. F: estensione massima dell'abitato nel IV sec. d.C.

G: *atelier* medio-bizantino (VIII-IX d.C.).

³ UGGERI, *La viabilità della Sicilia in età romana*, 251.

⁴ B. PACE, *Arte e Civiltà della Sicilia Antica*, Roma - Città di Castello 1958, 472 ss.

⁵ UGGERI, *La viabilità della Sicilia in età romana*, 251.

⁶ K. MILLER, *Itineraria Romana «Römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana»*, Roma 1916, col. 402; G. PUGLISI, *Le vie del frumento. Aspetti dell'organizzazione stazionaria e mansionaria nella Sicilia tardoromana*, in *Viabilità*

contrada Castellito di Ramacca⁷ o più di recente con il sito in Contrada Favarotta/Tenuta Grande presso Mineo⁸ – proseguiva verso Agrigento.

Il toponimo Sofiana, infatti, è con buona probabilità una persistenza riferibile alla *mansio Philosophiana* o *Filosofiana*, presente nell'*Itinerarium Antonini* in posizione intermedia lungo la strada Catania-Agrigento.

La *mansio* compare nell'*Itinerarium* al paragrafo 88, 2 ove è presente con la formula *Gela sive Filosofianis*, come attesta il codice *Escorialensis* R II 18, s. VII, o *Gelasium Filosofianis* secondo una lettura più tarda e meno attendibile riportata nel codice *Vindobonensis* 181⁹. Un altro passo in cui è presente la stazione si trova al paragrafo 94, 2-7, come già detto un probabile aggiornamento del precedente, aggiunto in seguito alla revisione subita dal testo in età costantiniana¹⁰; qui il sito è indicato semplicemente come *Filosofianis*, privo del toponimo alternativo *Gela*, ed inoltre sono presenti due nuove stazioni: *Callonianis* e *Corconianis*¹¹.

A riprova dell'antichità del toponimo *Sofiana* vi sono una serie di testimonianze: nella biografia di San Gregorio Vescovo di Agrigento compilata dal monaco bizantino *Leontius* vi è un passo che, in relazione ad un certo Tiberio, diacono del Papa, riferisce come egli fosse

antica in Sicilia. Atti del III Convegno di studi (Riposto 30-31 Maggio 1987), Catania 1987, 83 e 97.

⁷ R. M. ALBANESE, E. PROCELLI, *Ramacca (Catania). Saggi di scavo nelle contrade Castellito e Montagna negli anni 1978, 1981 e 1982*, «Notizie degli Scavi», s. VIII, 42-43 (1988-1989), 22.

⁸ E. BONACINI, *Capitoniana a Contrada Favarotta/Tenuta Grande?*, «Valdinoto. Riv. della Soc. Calatina di Storia Patria e Cultura», 1, Palermo 2006, 65-83; E. BONACINI, *Una proposta di identificazione lungo la via a Catina-Agrigentum*, «AITNA. Quaderni di Topografia Antica», 4, Catania 2010, 80 ss.

⁹ G. F. LA TORRE, *Gela sive Philosophianis (It. Antonini, 88,2). Contributo per la storia di un centro interno della Sicilia romana*, «Quad. Ist. Arch. Univ. Mess.», 9 (1994), 133.

¹⁰ S. CALDERONE, *Contesto storico, committenza e cronologia*, in *La villa romana del Casale di Piazza Armerina*. Atti della IV riunione scientifica della scuola di Perfezionamento in Archeologia Classica dell'Università di Catania (Piazza Armerina, 28 settembre - 1 ottobre 1983), «Critica d'Arte», 23 (1984), 46-47.

¹¹ LA TORRE, *Gela sive Philosophianis*, 133.

ἐν τοῖς μέρεσιν Φιλοσοφικῶν¹², dove stava organizzando le navi per Roma¹³; senza volere entrare nel merito della problematica legata all'identità di San Gregorio Agrigentino, è comunque necessario dire che non vi è certezza sull'epoca in cui il vescovo sarebbe vissuto, sebbene si propenda per il periodo a cavallo tra VI e VII d.C.¹⁴, mentre la cronologia relativa alla stesura della Vita oscilla tra gli anni '20 del VII sec. d.C.¹⁵ e il periodo a cavallo tra la metà dell'VIII e la metà del IX sec. d.C.¹⁶. Quella appena citata dovrebbe essere l'ultima attestazione del toponimo completo; dovremo aspettare la metà del XII sec. d.C. per avere di nuovo l'attestazione del toponimo, stavolta nella forma conservatasi sino ai giorni nostri: infatti risalirebbe al 1154 la donazione di Manfredi di Policastro alla Chiesa della Madonna SS.ma del Mazzaro, dove Sofiana viene citata nel passo *Ecclesia haec semper habet de silva Sofianae quacumque ligna*¹⁷ che ci dà anche un aggancio topografico per la successiva menzione del toponimo in una bolla di Papa Alessandro III, datata al 1169, che cita un *Casale s. Vincentii, quod est iuxta Sophianam cum tenimentis suis*¹⁸.

L'assonanza del toponimo di Sofiana con la *Philosophiana* dell'*Itinerarium Antonini* non era passata inosservata ben prima delle atti-

¹² A. BERGER, *Leontios Presbyteros von Rom. Das Leben des heiligen Gregorios von Agrigent. Kritische Ausgabe Übersetzung und Kommentar*, «Berliner byzantinistische Arbeiten», 60, Berlin 1995, 219, 61, 23-24.

¹³ Vd. E. VACCARO, *Re-Evaluating a Forgotten Town using Intra-Site Surveys and the GIS Analysis of Surface Ceramics: Philosophiana-Sofiana (Sicily) in the Longue Durée*, in *Archaeological Survey and the City*, a cura di P. JOHNSON e M. MILLETT, Oxford 2012, 130 per una disamina del passo che dimostra chiaramente come la *Philosophiana* altomedievale dovesse avere forti legami con la Chiesa di Roma e dovesse servire da centro di raccolta per il grano diretto a Roma.

¹⁴ BERGER, *Leontios Presbyteros von Rom*, 23-32.

¹⁵ J. R. C. MARTYN, *A Translation of Abbot Leontios' Life of Saint Gregory Bishop of Agrigento*, Lewiston Edwin Mellen Press 2004, 20.

¹⁶ BERGER, *Leontios Presbyteros von Rom*, 48.

¹⁷ Per il testo completo si veda P. DI GIORGIO INGALA, *Mazzarino, ricerche e considerazioni storiche*, Caltanissetta 1996, 309-14. Sebbene le ipotesi dello storico locale siano a volte campanilistiche e controverse, il passo in questione è in parte riportato già in R. PIRRI, *Sicilia sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, I, Palermo 1733, 621.

¹⁸ *Ibid.*, 623.

vità di ricerca avviate da Adamesteanu nella seconda metà del secolo scorso: già lo storico Piazzese G.P. Chiarandà¹⁹ nel 1654 ricollega Filosofiana ad un 'Casale Sofiana' che egli dice perdurare fino al 1470 e che si trovava ad una distanza di 3 miglia da Piazza Armerina verso Libeccio, ovvero ca. 6 km verso sud-ovest, pressappoco dove insiste il sito di Sofiana.

Partendo dalla identificazione della *Filosofiana* dell'*Itinerarium* con il sito di Sofiana, alcuni studiosi, come ad esempio Carandini, il quale ha intitolato la sua edizione della Villa del Casale proprio *Filosofiana, la villa di Piazza Armerina*²⁰, sono giunti ad identificare con il nome di *Philosophiana/Filosofiana* la vicina villa tardo-antica del Casale oltre al *fundus* a questa pertinente. Altri, come Wilson²¹, negano invece che la villa e la *mansio* facessero parte dello stesso *fundus*. In seno a tale dibattito sia Wilson che Calderone²² hanno avuto il merito di porre l'attenzione sul toponimo *Gela* che nel già citato passo dell'*Itinerarium Antonini* è affiancato a quello di *Filosofiana* ed in particolare sul *sive* posto tra i due nomi: entrambi sostengono infatti che in un determinato momento la località avesse due nomi, il più antico dei quali, *Gela*, sarebbe in seguito stato definitivamente sostituito da *Filosofiana*, come dimostrerebbe la mancanza del primo nella revisione tarda dell'*Itinerarium*.

Nei primi anni '90, a seguito di una rilettura del sito alla luce degli scavi da lui stesso condotti, La Torre riprende e approfondisce la questione relativa ai toponimi *Gela* e *Philosophianis*²³. Le attività di

¹⁹ Vedi V. AMICO, *Dizionario topografico della Sicilia*, I, 1855, Palermo, 494.

²⁰ A. CARANDINI, A. RICCI e M. DE VOS, *Filosofiana. La villa di Piazza Armerina. Immagine di un aristocratico romano al tempo di Costantino*, Palermo 1982.

²¹ R. J. A. WILSON, *Piazza Armerina and the Senatorial Aristocracy in Late Roman Sicily*, in *La villa romana del Casale di Piazza Armerina. Atti della IV riunione scientifica della scuola di Perfezionamento in Archeologia Classica dell'Università di Catania (Piazza Armerina, 28 settembre-1 ottobre 1983)*, «Critica d'Arte», 23 (1984), 178-79; ID., *Sicily Under the Roman Empire: the Archaeology of a Roman Province 36 BC-AD 535*, Warminster 1990, 223.

²² WILSON, *Piazza Armerina and the Senatorial Aristocracy*, 178; CALDERONE, *Contesto storico, committenza e cronologia*, 46-47.

²³ G. F. LA TORRE, *Mazzarino (CL) - Contrada Sofiana. Scavi 1988-1990*, «Kokalos», 39-40, 2,1 (1993-1994), 765-70; ID., *Gela sive Philosophianis*, 9-139.

scavo del La Torre portano alla luce lacerti di una maglia stradale regolare oltre a parti cospicue di una *domus* a peristilio e i resti di quello che con ogni probabilità doveva costituire il muro pomeriale settentrionale dell'abitato imperiale.

Prima di queste indagini l'area era stata interessata dagli scavi condotti da Adamesteanu negli anni '60 del secolo scorso, i quali avevano fatto emergere un impianto termale – la cui cronologia iniziale si assesterebbe al IV sec. d.C. –, la basilica tardoantica con l'annessa necropoli sud, le necropoli nord (medio imperiale) ed ovest (tardoantica), e parte della più grande necropoli est, utilizzata dall'età primo imperiale alla tarda antichità. Lo scavo di quest'ultima è stato ripreso, completato e pubblicato negli anni '90 del secolo scorso dalla Soprintendenza, insieme con lo studio dei materiali provenienti dalle altre necropoli²⁴.

Secondo La Torre, il centro abitato scavato in C. da Sofiana sarebbe da identificare con la *Gela* dell'*Itinerarium* Antonini; il toponimo non starebbe infatti ad indicare una località nei pressi del fiume Nociara-*Gelas*²⁵, bensì il nome dell'insediamento stesso, in memoria probabilmente della colonia rodio-cretese distrutta nel 282 a.C. da *Phintia*. La nostra *Gela* sarebbe quindi una città, sebbene di piccole dimensioni, sorta tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I d.C. e vissuta quasi ininterrottamente, salvo una cesura alla metà circa del II sec. d.C., sino alla seconda metà del III sec. d.C.; agli abitanti di questa città si riferirebbe quindi Plinio quando nomina i *Gelani* tra i *populi stipendiarii*²⁶, e potrebbe essere questa la *Gela* presente in Tolomeo²⁷ in una

²⁴ R. M. BONACASA CARRA, *Sofiana*, 105-13; M. LAURICELLA, *I materiali*, 117-218; M. DENARO, *Sofiana. Necropoli orientale-Settore settentrionale*, 225-35; G. NARBONE, *I vetri*, 273-79; A. BRUGNONE, *Le iscrizioni*, 293-301; F. SEVERINI e L. USAI, *Studio antropologico dei reperti umani rinvenuti nella necropoli romana (I sec. d.C.) di Sabucina (loc. Lannari) e nella necropoli tardo-romana (V sec. d.C.) di Sofiana (loc. Mazzarino), Caltanissetta*, 203-332, tutti in R. M. BONACASA CARRA, R. PANVINI, *La Sicilia meridionale tra II e VI sec. d.C.* Catalogo della mostra - Caltanissetta/Gela, aprile - dicembre 1997, Caltanissetta 2002.

²⁵ CALDERONE, *Contesto storico, committenza e cronologia*, 46.

²⁶ Plin. *Nat. hist.* 3, 91.

²⁷ Ptol. 3, 4, 15.

posizione troppo interna rispetto alla costa per potersi identificare con la Gela greca²⁸.

A partire dal 2009 il sito di Sofiana è stato di nuovo oggetto di indagini nell'ambito del *Philosophiana Project*, progetto di ricerca frutto della collaborazione tra le Università di Cornell, Cambridge e Messina.

Obiettivo principale del progetto è quello di ricostruire le dinamiche insediative nel territorio in esame e comprendere i rapporti sociali ed economici intercorrenti tra il sito di Sofiana e la vicina Villa del Casale col fine di contribuire a fare luce sul ruolo della Sicilia nell'economia tardo-antica²⁹.

Survey sistematici, geofisica estensiva e saggi stratigrafici hanno permesso di stabilire che Sofiana, dopo l'abbandono di III sec. d.C., continuò a prosperare nel periodo tardo-antico fino a raggiungere, nel IV sec. d.C. una estensione di almeno 21 ha (Fig. 2), quindi di poco minore rispetto alle città di secondo ordine della Sicilia. Tal periodo di floridezza perdura sino alla metà del VII sec. d.C., ma il sito continuerà ad essere occupato sino agli inizi del XIII sec. d.C.

Premesse metodologiche e primi risultati

Ritengo sia chiaro come un progetto che miri alla ricostruzione di un tracciato stradale necessiti dell'apporto del maggior numero di dati possibile e debba essere caratterizzato da un approccio multidisciplinare e multimetodologico. Un ruolo fondamentale in questo tipo di ricerca è dato dalle attività di fotointerpretazione, studio della cartografia e analisi spaziale. L'utilizzo del GIS³⁰ – strumento ormai da

²⁸ LA TORRE, *Gela sive Philosophianis*, 135-36.

²⁹ K. BOWES, M. GHISLENI, G. F. LA TORRE, E. VACCARO, *Preliminary Report on Sofiana/Mansio Philosophiana in the Hinterland of Piazza Armerina*, «Journal of Roman Archaeology», 24 (2011), 423-49; VACCARO, *Re-Evaluating*, 107-45; ID., *Sicily in the Eighth and Ninth Centuries AD: A Case of Persisting Economic Complexity?*, «Al-Masaq: Islam and the Medieval Mediterranean», vol. 25, Issue I, 2013, 34-69.

³⁰ Per quanto riguarda l'utilizzo del GIS in ambito archeologico la bibliografia è ormai sterminata. Mi limiterò a suggerire l'ottimo, sebbene non più recentissimo,

anni imprescindibile per qualunque progetto archeologico che miri allo studio di un territorio –, consentendo la gestione di una mole immensa di dati geografici e alfanumerici, risulta determinante al fine di analizzare il territorio a scale diverse mantenendo la sovrapposizione spaziale di carte, ortofoto, immagini satellitari, tematismi e modelli 3d; per sua stessa natura infatti, lo studio del territorio si muove su più livelli, da quello regionale a media e grande scala a *focus* a grandissima scala in aree di particolare interesse come è appunto Sofiana. Decisiva si rivela sempre e comunque l'attività sul campo, al fine di valutare la consistenza effettiva delle anomalie individuate tramite analisi 'remote' oltre che, come nel nostro caso, stabilire l'effettiva percorribilità dei tracciati ipotizzati.

Come già osservato in precedenza, una serie di fattori permettono di ipotizzare l'identificazione della *mansio Philosophiana* con il sito in C.da Sofiana, ma un indizio fondamentale per avvalorare tale ipotesi sarebbe individuare tracce dell'assetto viario nel territorio circostante il sito.

Adamesteanu³¹ supponeva che parte del tracciato viario fosse ripresa da una strada vicinale che passando a nord della necropoli ovest, correva in direzione nord-ovest/sud-est (Fig. 3), in parte parallela alla strada provinciale, per poi se-

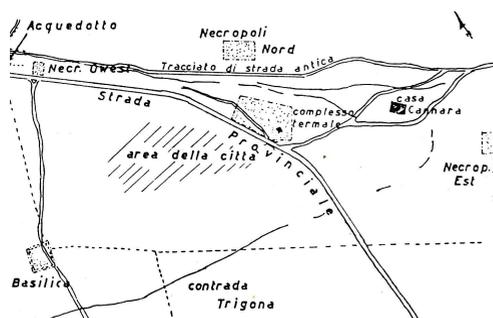


Fig. 3 - La topografia antica di Sofiana (da ADAMESTEANU 1963).

M. FORTE, *I Sistemi Informativi Geografici in archeologia*, Roma 2002. Per quanto riguarda lo studio della viabilità si veda ad esempio C. CITTER, A. ARNOLDUS-HUYZENDVELD, *La ricostruzione di percorsi a breve e lunga distanza e il tema degli attrattori*, in C. CITTER e A. ARNOLDUS-HUYZENDVELD, *Usa del suolo e sfruttamento delle risorse nella pianura grossetana nel medioevo verso una storia del parcellario e del paesaggio agrario*, Confronti, 1, Roma 2011, 86-99.

³¹ D. ADAMESTEANU, *Nuovi documenti paleocristiani nella Sicilia centro-meridionale*, «Bollettino d'Arte», n.s., 3 (1963), 259-74.

guire il profilo del limite nord dell'abitato e proseguire verso est ricalcando il sentiero, tutt'oggi visibile, che passando sopra Casa Canada procede verso l'Abbeveratoio Fontanazze per poi perdersi in C.da Bologna. La strada vicinale è chiaramente visibile nelle ortofoto IGM del 1938, ed è ancora perfettamente visibile nelle ortofoto 1988/1989, mentre nelle ortofoto e nelle immagini satellitari più recenti è visibile una traccia che procedendo in senso nord-ovest/sud-est (Fig. 4) a partire dalle pendici del Monte Alzacuda ricalca in parte il tracciato della non più visibile strada vicinale, si dirige verso l'area archeologica di Sofiana e l'attraversa proseguendo poi per almeno un altro chilometro in Contrada Bologna, dove nel 2013, nell'ambito del *Philosophiana Project*, sono state scavate tre fornaci altomedievali pertinenti un impianto produttivo³². La traccia nord-ovest/sud-

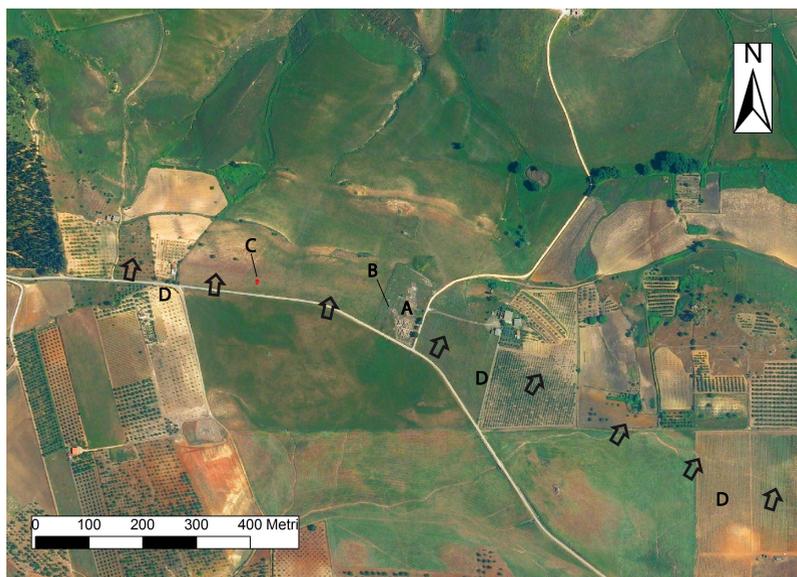


Fig. 4 - A: il sito di Sofiana. B: il *castellum aquae*. C: il saggio di scavo ottobre 2014. D: la traccia che partendo dal monte Alzacuda procede in direzione nord-ovest/sud-est (da Regione Siciliana – SITR, URL <http://www.sitr.regione.sicilia.it>, ortofoto digitali a colori AGEA 2012. Immagine modificata da M. Sfacteria).

³² E. VACCARO, G. F. LA TORRE, con contributi di C. CAPELLI, M. GHISLENI, A. M. MERCURI, G. LAZZERI, M. MACKINNON, A. PECCI, E. RATTIGHIERI, S. RICCHI, E. RIZZO

est è visibile anche nelle mappe magnetometriche elaborate a seguito delle prospezioni geofisiche effettuate tra il 2009 ed il 2011 nell'area³³.

Sin da subito si è avuto il dubbio che la suddetta traccia non fosse riferibile ad una strada ma più probabilmente ad un sistema di canalizzazione delle acque dal monte Alzacuda al sito. Tale impressione era suggerita dall'osservare l'effettiva pendenza del territorio interessato dal tracciato che si sviluppa da nord-ovest verso sud-est con un balzo di quota di ca. 100 m in mezzo chilometro. Effettuando il calcolo delle pendenze sul GIS è risultata esserci una pendenza iniziale pari a circa il 42%.

Si è pure ipotizzato che si trattasse di un paleoalveo, ma è interessante notare come la traccia sia allineata con una sezione di acquedotto scavata negli anni '80 a pochi metri dalle terme. La parte di acquedotto messa in luce è lunga ca. 10 m ed è caratterizzata da due spallette che confluiscono in un *castellum aquae* costituito da una vasca di 5x5 m (Fig. 4).

La necessità di capire se ci trovassimo di fronte ad una traccia riconducibile alla viabilità ha portato ad effettuare, nell'ottobre del 2014, un saggio di scavo al fine di chiarire la natura di tali anomalie ed allo stesso tempo individuare una possibile persistenza del tracciato viario.

Su piattaforma GIS è stata delimitata un'area di scavo di 2x5 m (Fig. 4), tenendo conto di una serie di parametri: si è infatti scelto un punto nel quale l'anomalia mostrasse un andamento rettilineo così da avere maggiori probabilità di intercettarne l'andamento e si è inoltre scelta un'area ricadente all'interno di quella che si ipotizza essere l'estensione massima dell'abitato al fine di ottimizzare le informazioni in un'area finora mai interessata da interventi invasivi.

Dallo scavo è risultata una situazione molto compromessa, probabilmente per via dello scarso interro e dei lavori agricoli, ma si è co-

e M. SFACTERIA. *La produzione di ceramica a Philosophiana (Sicilia centrale) nella tarda età bizantina: metodi di indagine ed implicazioni economiche*, «Archeologia Medievale», in c. d. s.

³³ BOWES, GHISLENI, LA TORRE, VACCARO, *Preliminary Report*, 433-38.

munque individuato un allineamento di bessali delle dimensioni di 25 cm per lato, lungo il quale si conservano, ma solo per alcuni tratti, delle pietre poste di taglio a formare delle spallette (Fig. 5). I materiali dello scavo, studiati in maniera preliminare, consentono di collocare nel IV sec. d.C. il *terminus ante quem* della struttura indagata.

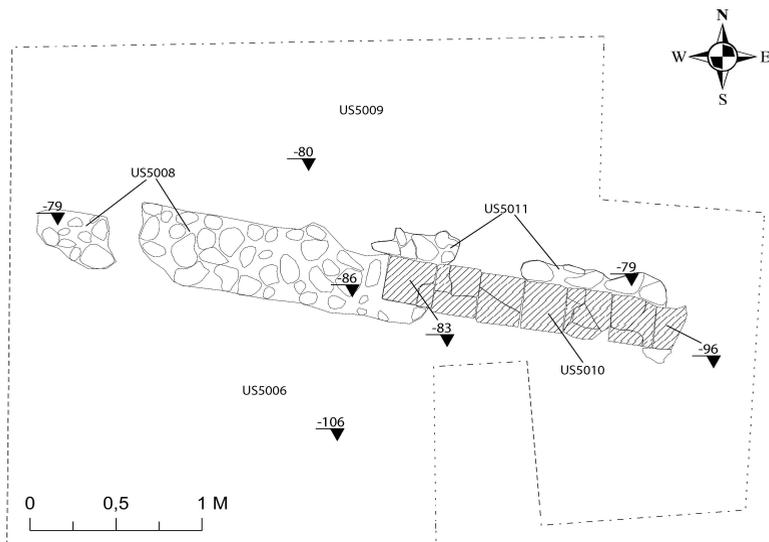


Fig. 5 - Rilievo della struttura rinvenuta nel saggio di scavo indagato nell'ottobre 2014: US 5008 è un allettamento in pietrame su cui in parte poggiano i bessali conservatisi (US 5010); US 5011 è costituita da pietre poste di taglio, forse con funzione di spallette.

Si può ipotizzare che tale struttura fosse una sorta di canaletta (idea suffragata, come si è detto, dalla pendenza da ovest verso est della struttura), sebbene la tecnica di costruzione particolarmente rozza ne dovesse limitare sicuramente l'efficienza; al di là di ciò sembrerebbe comunque confermato come le anomalie non fossero riconducibili ad un tracciato stradale e che la strada vicinale già riconosciuta da Adamesteanu non presenti una effettiva consistenza stratigrafica, il che porta a scartare, almeno momentaneamente, l'ipotesi che la Catania-Agrigento attraversasse il centro abitato.

Un'altra traccia di notevole interesse, individuata tramite fotointerpretazione, è un allineamento che corre per ca. 5 km in direzione sud-

est/nord-ovest a partire dalla Mass.a dell'Elsa verso il sito di Sofiana (Fig. 6): l'allineamento, molto regolare, si presenta nel suo tratto iniziale come una strada bianca che incrocia la SS 117bis; la traccia procede in C.da Camemi, ove è preservata nell'allineamento delle lottizzazioni per ca. 1 km; la traccia non è riconoscibile a N di C.da Savoca, ma dopo ca. 1,2 km riprende sotto forma di sentiero attraversando il Monte Pozzetto sino alla strada provinciale 89B; da qui il sentiero piega in direzione nord-ovest/sud-est e attraversa C.da Bologna per ca. 700 m mantenendo la caratteristica regolarità, procedendo poi come *grass mark*³⁴ per ca. 400 m, dove nelle foto aeree S.A.F. del

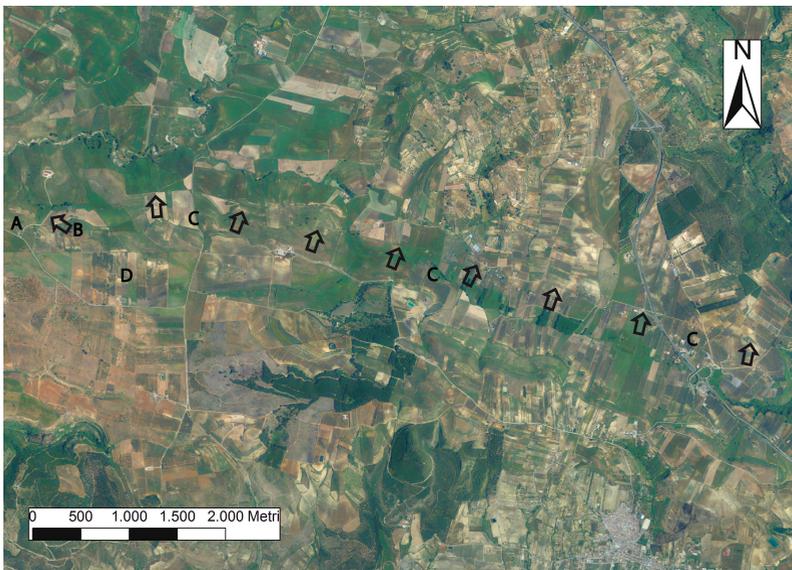


Fig. 6 - A: il sito di Sofiana. B: probabile diverticolo. C: probabile asse stradale extra-urbano. D: lottizzazione regolare (da Regione Siciliana – SITR, URL <http://www.sitr.regione.sicilia.it>, ortofoto digitali a colori AGEA 2012. Immagine modificata da M. Sfacteria).

³⁴ Per *grass mark* si intende una anomalia da fotointerpretazione aerea, rappresentata da una diversa crescita del manto erboso in concomitanza con un elemento sepolto che ne altera il ciclo biologico, influenzando l'umidità del terreno e/o lo sviluppo dell'apparato radicale. Vd. F. PICARRETA, *Manuale di fotografia aerea: uso archeologico*, Roma 1987, 126-34.

1962 e nelle ortofoto 1988-1989 è ancora visibile una strada bianca poi obliterata. La traccia è stata indagata con un sopralluogo mirato per ca. 2 km da C.da Camemi fino all'area ad est di Monte Pozzetto. Nel tratto indagato è stato individuato un sentiero largo ca. 3 m che nelle zone più soggette ad erosione mostra tracce di basolato molto rozzo e grossolano. Sul percorso è stato individuato un cippo sul quale, malgrado la forte erosione, vi si potrebbero riconoscere delle lettere (Fig. 7). Di particolare interesse



Fig. 7 - Cippo posto lungo il sentiero presso Monte Pozzetto. Sembrano riconoscersi tre lettere, forse: "P" (oppure "F"), "H" (oppure "E") ed "L".

risulta l'assenza di tale via dalla carta della rete trazzerale dell'Ufficio Trazzerie di Palermo, così come da qualunque altro documento cartografico, storico o moderno, finora analizzato.

L'ultimo tratto della traccia, quello che si diparte dalla strada provinciale 89B, risulta parallelo ad una lottizzazione regolare dei terreni (Fig. 6), già notata da La Torre, a sud e ad est dell'area di abitato di Sofiana; gli appezzamenti si dispongono in linea con i punti cardinali e non solo presentano misure riconducibili a multipli dello iugero, ma i lotti compresi tra i due assi est-ovest dello schema ad est del sito si sviluppano su un'area delle dimensioni di 55 ha, ovvero poco più di una centuria. L'ipotetico prolungamento di suddetta traccia, inoltre, incrocerebbe la strada bianca che partendo da una fattoria moderna posta a ca. 600 m a nord del sito, procede verso sud attraversando i resti dei limiti pomeriali della città e lambendo ad ovest l'area demaniale interessata dagli scavi e ad est il terreno di Case Cannada – che

ricognizioni e prospezioni magnetometriche hanno dimostrato essere parte del centro abitato – sino a collegarsi all’attuale strada provinciale 25. Tale percorso potrebbe staccarsi dalla traccia anche qualche decina di metri più ad est, dove è presente un sentiero che procede verso sud-ovest, seguendo le irregolarità del lato nord del leggero *plateau* su cui sorge Sofiana, fino a confluire sulla strada proprio nel punto in cui un braccio della stessa si dirige verso la fattoria a nord del sito. La strada bianca, da questo punto in poi, ovvero pochi metri dopo il suo ingresso nell’area al di qua del limite nord dell’abitato, assume un allineamento perfettamente in asse con le strutture in uso dal I sec. a.C. al III sec. d.C.; ulteriore indizio è che la distanza che intercorre tra la strada nord-sud definita β^{35} e la suddetta, considerando anche l’ingombro stradale, è di ca. 34,70 m (ovvero poco meno di un *actus*), misura alla quale con buona probabilità dovremmo aggiungere qualche altra decina di centimetri; l’ingombro della strada β infatti misura 2,80 m, ma tenendo conto che le strutture lungo il lato ovest della stessa presentano un raddoppiamento dei muri frontali, sembra logico ritenere che in origine la strada fosse larga ca. 3,55 m, ovvero 12 piedi romani, esattamente come gli altri assi stradali rinvenuti durante gli scavi degli anni ’90³⁶. La strada in questione inoltre presenta per la maggior parte del suo svolgimento una serie non omogenea ma costante di grandi basoli che in alcuni settori fanno chiaramente sistema tra loro e con le lacune tra gli stessi, rendendo ipotizzabile una precedente sistemazione regolare successivamente manomessa (Fig. 8).



Fig. 8 - La strada bianca che conduce a Sofiana vista dall’ingresso posto a nord-est del sito. Sono visibili alcuni basoli.

³⁵ LA TORRE, *Gela sive Philosophianis*, 126.

³⁶ *Ibid.*

Alla luce di queste osservazioni potremmo ipotizzare che la strada bianca che attraversa l'abitato di Sofiana non fosse altro che un diviccolo il quale, distaccandosi dall'asse viario principale, risaliva verso la città assecondando il declivio a nord della stessa, assumendo regolarità rispetto all'impianto urbanistico una volta all'interno dei limiti dell'abitato. D'altronde già La Torre ha ipotizzato che uno degli accessi all'insediamento dovesse trovarsi a nord del muro pomeriale, il che consentirebbe anche di giustificare la presenza di un impianto termale in un'area così marginale rispetto all'ipotetica estensione dell'abitato³⁷.

Un altro spunto interessante è dato dal notare come la strada provinciale 13 attraversi l'area di abitato di Sofiana procedendo in direzione sud-est per ca. 1 km, dopo il quale si dirige verso est e si innesta sul limite meridionale della lottizzazione di cui sopra finendo con il confluire nella strada provinciale 89B, che da quel punto si dirige dritta verso sud sino all'incrocio dei Quattro Finaiti (toponimo reminiscente della presenza di Lombardi – dei quali Piazza Armerina fu, tra le altre, colonia –, seguita alla conquista Normanna dell'isola).

Conclusioni

Alla luce di quanto precedentemente detto, ritengo sia possibile avanzare una prima ipotesi relativamente al tracciato della via Catania-Agrigento, almeno per quanto riguarda il tratto che attraversava il territorio di *Gela/Philosophiana*.

L'identificazione della *mansio Capitoniana*, prima tappa dell'*Itinerarium Antonini* nel percorso tra Catania e Sofiana, è ancora oggetto di discussione, ma in linea di massima la maggior parte delle ipotesi converge nell'individuare la stazione tra il Castellito e la contrada Ventrelli, nel territorio a settentrione di Ramacca³⁸; in questa sede non entrerà nella pure fondamentale problematica legata al ri-

³⁷ LA TORRE, *Gela sive Philosophianis*, 108.

³⁸ Vedi BONACINI, *Capitoniana*, 65-83 e BONACINI, *Una proposta di identificazione*, 80 ss. per le ipotesi più recenti e per una disamina delle precedenti.

conoscimento della stazione itineraria di *Capitoniana*, ma basti dire che, partendo da Catania per dirigersi verso Sofiana, il percorso più logico, come anche ipotizzato nella ricostruzione di Uggeri³⁹, è quello che uscendo dalla città in direzione sud-ovest percorre la piana di Catania in direzione ovest attraversando il Simeto e procedendo fino ad inserirsi, deviando ancora verso sud-ovest, tra il monte S. Nicola e la Montagna di Ramacca a sud e i monti Capezzano, Calvino e Crunici a nord, continuando poi verso Mirabella Imbaccari; da qui il percorso, sempre come suggerito da Uggeri, si dirige verso Sofiana attraversando le Contrade Trigona, Camemi e Bodoneto ed il Piano del Pozzetto. In definitiva l'ultimo tratto di percorso, a partire dalla C.da Camemi, è quasi perfettamente sovrapponibile al tracciato individuato tramite fotointerpretazione e descritto in questo intervento. A partire dalla C.da Bologna si può ipotizzare che il tracciato deviasse leggermente la propria traiettoria lineare per dirigersi con decisione ad ovest e correre parallelamente al torrente Nociara, il quale scorre a ca. 400 m a nord del suddetto. Dal tracciato, come abbiamo visto in precedenza, si distaccherebbe il diverticolo che conduceva a Sofiana, mentre la traiettoria principale dovrebbe proseguire verso la C.da Alzacuda e da qui procedere verso la città di Mazzarino, ad ovest della quale la C.da La Mastra⁴⁰ conserva nel toponimo il ricordo di una viabilità principale⁴¹.

³⁹ UGGERI, *La viabilità della Sicilia in età romana*, 251-66.

⁴⁰ Da *Magistra*, sottintendendo *strata* o *ruga*: *ibid.*, 257.

⁴¹ È in corso di studio, da parte del sottoscritto, anche un tracciato alternativo, già ipotizzato dalla Dott.ssa Panvini, (*Itinerari di età romana nella Sicilia centro-meridionale*, in *Itinerari e comunicazioni in Sicilia tra tardo antico e Medioevo*. Atti del Convegno di studi, Caltanissetta 2004, 40), il quale partendo da Sofiana e procedendo verso sud-ovest, superati il monte Salveria e il fiume Porcheria, giungerebbe a sud dell'odierno abitato di Mazzarino; qui, precisamente in C.da Minnelli, due campagne di scavo hanno portato alla luce un livello abitativo in uso dal II fino al V sec. d.C., sul quale si imposta una fase di VI-VII sec. d.C. (R. PANVINI, *Insedimenti bizantini nella Sicilia centro-meridionale*, in *Bizantino-Sicula IV*. Atti del I Convegno Internazionale di Archeologia della Sicilia bizantina, Palermo 2002, 196-98). Recentissime ricognizioni effettuate da membri del *Philosophiana Project* hanno consentito di individuare in C. da S. Salvatore, ad una distanza di qualche centinaio di metri dal sito di C. da Minnelli, un'area di abitato la quale ha restituito materiali databili a partire dall'VIII sec. d.C. fino almeno al XIII sec. d.C.

A proposito del diverticolo, il fatto che si vada ad innestare nell'impianto urbano regolare scavato nell'area nord dell'abitato di Sofiana, con il quale sembrerebbe fare sistema, permette di avanzare qualche ipotesi sulla sua cronologia. Sappiamo che l'impianto urbano regolare si sviluppa tra la prima età imperiale e la metà del III sec. d.C.⁴², data oltre la quale si registra una fase – databile al terzo quarto del III sec. d.C. sulla scorta dei reperti ceramici e numismatici – di abbandono e distruzione della *domus* a peristilio, delle circostanti botteghe e della prima fase delle terme⁴³. Dopo tale distruzione si possono datare una serie di strutture costruite sopra gli strati di abbandono ma con orientamento diverso, così come accade per il nuovo impianto termale databile in epoca costantiniana⁴⁴. La Torre fa coincidere l'abbandono e la ripresa del sito con la trasformazione dell'ormai abbandonata città dei *Gelani* nella *mansio nunc instituta* di *Philosophiana*, trasformazione che troverebbe eco nei paragrafi 88 e 92 dell'*Itinerarium Antonini*⁴⁵.

Alla luce di quanto detto, il diverticolo potrebbe essere già esistito nella prima e media età imperiale, forse proprio tra il I sec. d.C. e la prima metà del II sec. d.C. – quando il sito vive un periodo di fioritura commerciale attestato dalla presenza di ceramiche di produzione italica e africana e di numerose anfore da trasporto – e potrebbe quindi suggerire l'esistenza della via Catania-Agrigento già in questo periodo, a dispetto dell'ipotesi che la vorrebbe tracciata soltanto nel IV sec. d.C.⁴⁶. A supporto dell'esistenza della via Catania-Agrigento già nella prima o media età imperiale vi è d'altronde la constatazione che il sito di Sofiana non è l'unico, tra quelli che si è soliti collocare lungo tale itinerario, a restituire materiali riferibili a tale orizzonte cronologico: si pensi al sito di C.da Castellito, identificato dagli scavatori con *Capitoniana*, il quale restituisce sigillata italica databile tra la metà del I sec. a.C. e la metà del I sec. d.C., e

⁴² LA TORRE, *Mazzarino (CL) - Contrada Sofiana*, 6; ID., *Gela sive Philosophianis*, 114.

⁴³ LA TORRE, *Gela sive Philosophianis*, 127-29.

⁴⁴ *Ibid.*

⁴⁵ *Ibid.*, 138.

⁴⁶ UGGERI, *La viabilità della Sicilia in età romana*, 38-39.

produzioni di sigillata africana databili a partire dal II sec. d.C.⁴⁷; o il sito di Vito Soldano⁴⁸, forse *Corconiana*⁴⁹, seconda stazione dell'itinerario partendo da Agrigento, il quale presenta fasi costruttive databili al periodo tra I sec. a.C. e III sec. d.C. alle quali segue la costruzione, tra la fine del III sec. d.C. e gli inizi del IV sec. d.C., dell'impianto termale. Quanto sinora detto andrebbe a sostegno dell'ipotesi, per questi siti come per il sito di Sofiana, che le *mansiones nunc institutae* siano sorte su insediamenti preesistenti già collegati da una viabilità est-ovest⁵⁰ della quale non ci è giunta notizia dalle fonti. Si potrebbe avanzare la ragionevole critica che se il paragrafo 88 dell'*Itinerarium*, recante il doppio toponimo *Gela/Philosophiana*, deve considerarsi precedente rispetto al paragrafo 92, ove sono citate le *mansiones nunc institutae*, ebbene in quel primo paragrafo nel tratto tra Sofiana ed Agrigento non compare *Corconiana* – così come non compare l'altra stazione intermedia, *Calloniana* –, bensì compare *Petiliania* a distanza mediana tra i due centri. A tal proposito occorre però sottolineare come sia ancora oggetto di discussione la finalità per la quale l'*Itinerarium* sarebbe stato redatto: si discute infatti sulla possibilità che si tratti di un elenco per uso privato – una guida turistica o il diario di un pellegrinaggio – oppure di una raccolta di viaggi pianificati per scopi militari o per gli spostamenti degli imperatori⁵¹; tale incertezza si riflette sui criteri che avrebbero portato a favorire, e quindi inserire negli itinerari, determinati luoghi piuttosto che altri, in quanto non solo una diversa cronologia delle fonti, ma anche scelte di fattore economico o più prettamente individualistico devono avere probabilmente influenzato i compilatori⁵².

⁴⁷ ALBANESE, PROCELLI, *Ramacca (Catania). Saggi di scavo*, 20.

⁴⁸ Vedi *Vito Soldano* in *Biblioteca topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, vol. XXI, Pisa 2012; M. R. LA LOMIA, *Ricerche archeologiche nel territorio di Canicattì: Vito Soldano*, «Kokalos», 7 (1961), 157-65.

⁴⁹ *Ibid.*, 165; UGGERI, *La viabilità della Sicilia in età romana*, 261.

⁵⁰ R. J. A. WILSON, *Sicily under the Roman Empire*, Warminster 1990, 12.

⁵¹ C. CORSI, *Le strutture di servizio del Cursus Publicus in Italia: ricerche topografiche ed evidenze archeologiche*, Oxford 2000, 60-61 e bibliografia.

⁵² *Ibid.*, 64.

Chiaramente la parzialità di molti degli elementi a disposizione impone di sottolineare come ai pochi punti fermi si affianchino ancora numerosi dubbi, ma l'auspicio è che il prosieguo delle ricerche e l'acquisizione di nuovi dati permettano di ridurre le distanze tra ipotesi e certezze.

Lo studio della via romana che attraversava la Sicilia interna da Catania ad Agrigento, citata nell'*Itinerarium Antonini*, è reso arduo dalla quasi totale mancanza di evidenze archeologiche dirette e dalla difficoltà nel riconoscere le stazioni intermedie tra le due città, in quanto legate a toponimi di origine prediale. Il presente contributo è frutto di alcune riflessioni, supportate da un approccio multidisciplinare alla problematica, relative in particolare al tratto di strada che da Catania doveva giungere al sito di Sofiana/*Philosophiana*.

The study of the Roman road that ran through inland Sicily from Catania to Agrigento, as mentioned in the Itinerarium Antonini, is made difficult by the almost total lack of direct archaeological evidence and by the complexity of recognizing the intermediate stations between the two cities, as these are related to praedial place names. This paper is the result of some reflections, supported by a multidisciplinary approach to the issue, concerning in particular the part of the road going from Catania to the Sofiana / Philosophiana site.

Articolo presentato a febbraio 2016. Pubblicato online a giugno 2016.
© 2013 dall'autore/i; licenziatario Peloro. Rivista del dottorato in scienze storiche,
archeologiche e filologiche, Messina, Italia
Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative
Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0
Peloro. Rivista del dottorato in scienze storiche, archeologiche e filologiche, Anno I, 1 - 2016
DOI: 10.6092/2499-8923/2016/1/1240